

sciente orgoglio, si danno l'aria di privilegiati e quindi di superiori. Secondano la cieca e crudele ingordigia dei padroni, divenendo sempre più gli aguzzini peggiori dei loro compagni di lavoro. Ed anche in questa ispezione non hanno mancato d'intervenire premurosamente per la sorte dei loro padroni, a smentire o almeno attenuare le risposte dalle più ingenue operaie.

Tutti questi fatti che ho potuto raccogliere io denuncio ai compagni, nella speranza che essi sappiano risvegliare in questi poveri lavoratori la coscienza dei loro diritti più elementari, per lo meno di quelli che sono già sanzionati nelle stesse leggi borghesi e che rimangono tuttavia troppo spesso impunemente violati.

3 Maggio 1914, Napoli.

MARIA VERBENA.

VARIETA'

Il matrimonio consanguineo

Mentre attendiamo che la nostra buona Draghi, ristabilita completamente, riprenda la penna per dire tante cose utili e buone, non vogliamo lasciare le nostre lettrici prive di argomenti che tanto le toccano da vicino, e parlando del matrimonio consanguineo, crediamo di dare cognizioni utili quanto interessanti.

Da non molto fu infatti sui giornali una vivace polemica intorno alle conseguenze di tale matrimonio sulla figliuolanza.

Vi fu chi uscì a dire che si trattava soltanto di un pregiudizio e asseriva il fatto che nelle prime leggi quella di Mosè, si proibiva il matrimonio fra le persone di una stessa casa, non per una misura igienica, quanto per impedire discordie, gelosie ed altri inconvenienti che avrebbero potuto nascere in quelle famiglie patriarcali numerosissime, dei matrimoni nell'ambito familiare.

La religione cattolica fece suo il princi-

pio; introdusse nei suoi canoni il divieto della legge mosaica; ma mancando essa coll'andar del tempo di quel prestigio sui popoli che avevano le antiche religioni, fece delle concessioni mediante il pagamento di una tassa, variante secondo il grado di parentela.

Anche il codice fa delle restrizioni in fatto di matrimoni proibendo, per un criterio economico il matrimonio fra adottante e adottato.

Da non molto i fisiologi hanno sollevato la questione del matrimonio consanguineo dal punto di vista sanitario. A sostenere la tesi contraria fu portato l'esempio della degenerazione avvenuta nelle valli chiuse ad ogni comunicazione ove è grande il numero dei cretini. Altro esempio è quello dei frequenti casi di sordomutismo fra gli Ebrei i quali per secoli vissero osteggiati dalle altre razze quando non barbaramente perseguitati.

La parola ultima della scienza parrebbe questa: nessun danno può venire da individui, anche se parenti, purché perfettamente sani; ma se hanno nella famiglia una stessa tendenza congenita, ovvero sia lo stesso germe di malattia, i pericoli della ereditarietà del male si sommano e i figli avranno grande tendenza a questo male.

E' vero che quasi in ogni famiglia c'è una speciale tendenza, ma quando i due individui che si uniscono portano tendenze diverse è più facile vincere i pericoli della ereditarietà morbosa.

Meglio tuttavia evitare i matrimoni consanguinei, a meno che si tratti di casi eccezionali di salute perfetta.

Quanto poi al metodo escogitato dalla chiesa che ha posto una tariffa secondo il grado di parentela, ci pare veramente assurdo e immorale: o una cosa è mal fatta e non c'è denaro che la permetta, o male non è, e non vi debbono essere allora proibizioni.

Il guaio è che troppo pochi sono coloro che osano ribellarsi alle cose assurde e immorali.

Da TORINO.

Nella scorsa settimana sono finite le lezioni della scuola delle madri, e della scuola di cultura felicemente iniziata dal Gruppo Femminile Socialista.

La scuola delle madri, si è svolta efficacemente nei cinque gruppi riuniti: *Riscossa, Augusto Bebel, Difesa, Avanti e Comune.*

Più che soddisfacenti furono i risultati di questa scuola, iniziata allo scopo di schiarire alle donne e alle madri tutte i primi concetti necessari all'igiene della casa e della famiglia. Un plauso adunque a tutte le nostre valorose compagne, che cooperarono così attivamente allo sviluppo e al buon andamento della scuola.

Ed un ringraziamento affettuoso ed una lode all'onorevole Casalini, quale disponente volentiero alla scuola; al Dispensario latitante, che appoggiò ed aiutò la nostra iniziativa, ed ai dottori Bono, Gasca, Varvelli, Tibone e Berta, che prestarono disinteressatamente la loro opera di educatori.

La scuola di cultura, procedette benissimo, dando già i primi buoni risultati, e noi ringraziamo profondamente il compagno pro. Camillo Zucca, che dedicò a questa tanta attività e fermezza.

Per il 24 maggio p. v., in Corso Siccardi 12, si terrà la prima assemblea plenaria fra tutti i gruppi accentrati di Torino. Saranno all'ordine del giorno la relazione morale e finanziaria dell'accantonamento e le prime questioni urgenti, sorte dai deliberati del convegno femminile di Ancona.

Alle compagne tesserate il caldo invito di non mancare.

La Commissione.

Da BOLOGNA.

La mattina del 1 maggio, la *Pace dei lavoratori* fu celebrata con un solenne corteo attraverso la città e un imponente comizio nell'immenso locale del giuoco del Pallone. Alla folla di cinque o sei migliaia di intervenuti, parlarono i compagni on. Treves, avv. Violante e Margherita Sarfatti, espressamente invitata dalla Federazione delle Leghe.

La nostra compagna ricordò i bei calendari-maggio quattrocenteschi, e augurò che, come allora dame e cavalieri uscivano festanti per i boschi e i prati rinverditati, così nel futuro non più pochi privilegiati soltanto, ma tutto il popolo possa celebrare con animo lieto e sincerità di esultanza la festa della vita rinnovellata, la giocondità della natura non più oscurata dall'ombra cupa che vi proietta l'ingiustizia sociale. Venga, essa concluse augurando, venga infine questo giorno sopra tutto per la donna che per la lavoratrice che nella società attuale è vittima e schiava due volte!

Nel pomeriggio poi si svolse genialissima e riuscitissima la seconda parte del programma: la grande festa della *Bolognina*, il quartiere operaio vasto e popolosissimo, che celebrava uniti in una sola data memorabile due notevoli ricorrenze: la prima iniziazione del Ricreatore laico per i suoi bimbi, e le nozze d'argento con il suo medico condotto.

Quest'uomo di umile e grande bontà che dell'esercizio della scienza ha fatto un apostolato a favore delle classi più bisognose, fu giustamente additato ad esempio dalla nostra compagna: al migliaio e più di bimbi, intervenuti alla festa con i loro maestri e maestre, i loro genitori e parenti, come esempio di quelle virtù civiche, tanto rare nei fatti per quanto sono decantate a parole. La commovente festa lasciò larga e generosa eco nel cuore di tutti gli intervenuti.

Lunedì, 3, la nostra compagna tenne ad Imola una conferenza a pagamento, a favore dell'*Avanti*, sul tema *La guerra delle donne in Inghilterra*, e tornò fra noi il 4 mattina per rivolgere la sua parola di augurio e di saluto, e il suo fervido incitamento alla solidarietà, nell'assemblea delle tabacchine scioperanti.

Da FIRENZE.

Invitata dalla M. S. Femminile dell'Affratellamento di Ricorbioli e dalla M. S. Femminile di Rifredi, la compagna Abigail Zanetta fu nei giorni 11 e 12 p. p. a Firenze.

La sera del giorno 11 alle ore 21 parlò a Rifredi sul tema «Verso la giustizia sociale». Il numeroso pubblico era composto in gran parte da donne e ascoltò attentissimo.

La conferenziera invitò anche le donne ad iscriversi nelle varie sezioni del Partito Socialista; infine raccomandò l'abbonamento al giornale *La Difesa delle Lavoratrici*.

Domenica 12 si recò a un comizio che i socialisti tenevano all'Antella, paesetto vicino a Firenze, e anche lì parlò applauditissima.

La sera alle 21 parlò alla sede dell'Affratellamento, la cui Sezione Femminile festeggiava il V anno di vita. La valorosa compagna trattò della *Donna Lavoratrice* illustrando le tristi condizioni di tutte le donne costrette col lavoro a guadagnarsi la vita e terminò invitando le donne tutte ad organizzarsi.

Le conferenze della compagna Zanetta hanno lasciato nei socialisti fiorentini un'ottima impressione e tutti si augurano che ella torni presto fra noi.

Speriamo che la sua propaganda sia valsa a scuotere un po' la profonda apatia che regna fra le nostre donne, e che anche esse infine si iscrivano nel partito socialista, solo tutore dei loro interessi.

Da S. GIOVANNI VAL D'ARNO.

Giornata riuscitissima ed ottima propaganda è stato il Primo Maggio a San Giovanni Valdarno. Imponente il corteo, affollatissimo il comizio.

Hanno destato grande entusiasmo la compagna Ortensia Bordiga, con la sua dolce e bella parola, e anche gli altri oratori. La sera durante la festa danzante (pro *Avanti!*) tenutasi alla Casa del Popolo, con l'efficace ausilio dei coniugi Bordiga e di Ugo Barni, è stato costituito un Gruppo Femminile Socialista aderente alla sezione adulti. E con soddisfazione si sono anche potuti fare vari abbonamenti alla *Difesa delle Lavoratrici*.

Inviando un saluto a te, caro giornalino, alla famiglia dell'*Avanti* ed alla valorosa Angelica Balabanoff, mi auguro e spero che accresca sempre più il numero delle abbonate e delle compagne socialiste.

BENVENUTA PIERALLINI.

Da SCHIO.

Nella ricorrenza della festa del lavoro, la Lega Tessile indisse una scampagnata. Preceduti dalla fanfara rossa, al suono degli inni sovversivi ci recammo a Poleo, ove il compagno Casarotto tenne un breve ma vibrato discorso che fu applauditissimo. Parlò inoltre Marchioro pure applaudito. Alla sera in corteo con fanfara e bandiere e al canto dei nostri inni, si percorsero le principali vie della città fra il massimo stupore degli avversari, specie per la partecipazione delle giovani operaie. Siamo ben liete d'apprendere il rammarico manifestatosi da molte compagne, che per paura di comprometersi non parteciparono alla sfilata. Ciò ci dà affidamento per altre occasioni.

Dobbiamo pure confortarci poichè mentre le beghine coi loro anatemi s'illudevano di intimidire le organizzate, non solo riuscì vano il loro tentativo, ma altre operaie sono entrate ad ingrossare le nostre file.

Anche al Gruppo Femminile Socialista pervennero copiose adesioni.

La Lega Tessile sta organizzando una gita in un paese vicino.

Raccomandiamo ai compagni e alle compagne la massima diffusione della nostra *Difesa*, unica diga da opporre alla stampa clericale e reazionaria che, colla benevola complicità dei capi, viene largamente diffusa negli stabilimenti.

Ed ora all'opera.

CORRISPONDENZE E PROPAGANDA

Da VIGEVANO.

Sono in sciopero 4000 operai tessili in maggioranza donne. Tempo fa si notò un certo risveglio nonostante l'organizzazione fosse sopita da tempo. Per merito di alcuni buoni compagni fra cui citiamo la compagna Maria Bianchi si raccolsero le file e s'ingaggiò la lotta. Fu presentato un memoriale per ottenere la diminuzione di una mezz'ora di lavoro coll'aumento del 5% sulle tariffe.

I grossi proprietari che pure hanno distribuito dividendi ingentissimi fino al 25% sulle azioni, vollero negare anche questa modestissima richiesta.

I lavoratori risposero al disumano rifiuto lo slancio bellissimo della loro solidarietà.

Fu chiamata tra noi la compagna Bubbica che ne riportò una magnifica impressione.

A un prossimo numero, augurandoci a vittoria raggiunta, ritorneremo sull'argomento per alcune osservazioni sui rapporti di questa organizzazione con la Federazione Tessile. Per ora non ci resta che incitare i compagni e le compagne a continuare nella loro lotta che si svolge mirabile esempio di disciplina e di serietà.

Da MAGENTA.

Anche qui, sebbene non si sia potuto ottenere l'astensione completa dal lavoro, pure il primo maggio è stato solennizzato. Nella sala del circolo, «Giovane Italia», gentilmente concessa, si è tenuta alla sera una conferenza che riuscì imponente. Un centinaio di lavoratrici ascoltarono commosse la parola convincente della compagna Zanetta, che con bella eloquenza disse ai convenuti il significato della festa del primo maggio.

Tratteggiò poi la questione massonica, sfatando così le parole di quei preti che quando non sanno più che dire, ci accusano di servirci del socialismo per attirare i lavoratori nel campo della massoneria. Alla fine invitò i presenti a mandare un voto di plauso alle scioperanti delle manifatture tabacchi, provocando un grande entusiasmo, che si espresse in un battimanti interminabile. La bella conferenza portò buoni frutti, perchè molte delle operaie presenti si iscrissero nella nostra lega tessile e tutti uniti promisero per l'anno venturo di far opera per ottenere a Magenta la completa astensione dal lavoro, in conformità dei principi socialisti.

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Milano, 30 marzo 1914.

Cara Lucia.

Io presenziai e seguii lo svolgersi della discussione nel convegno delle donne socialiste del 22 volgente.

Mi permetto ora di scrivere qualche riga così alla meglio come me lo permette la mia coltura, tanto per rispondere a quelle compagne delle nostre zone rurali, le quali al Convegno hanno voluto dimostrare in certo qual modo che le donne proletarie specie le contadine, non trovano il tempo di leggere la «Difesa delle Lavoratrici».

A priori la cosa sembra plausibile, tanto è vero che diverse donne cui ho cercato di far conoscere la necessità di leggere il nostro giornale mi hanno risposto la stessa cosa. Ma io che ho vissuto la vita povera della credente come la maggioranza delle donne operaie, io che dalla vita ho tratto diversi insegnamenti ed ho meditato su tutto il passato, ricordo benissimo di 20 anni fa, quando aveva ancora lo spauracchio dell'inferno e la lusinga del paradiso, quando ancora tutti i pregiudizi della religione cattolica dominavano la mia coscienza in modo da rendermi sì può dire una schiava del prete e della Chiesa, quando non volevo sentire dal mio compagno di vita e di dolore parlare dei diritti del popolo, anzi, quando egli faceva qualche accenno alle idee nuove che tendevano a redimere il popolo dal servaggio secolare, io lo rimproveravo acerbamente.

Ebbene, io allora malgrado i miei sei figli e la miseria che mi creava tanti imbarazzi, io trovavo, come del resto trovano ancora tutte le credenti e le devote di una fede, ora per recarmi alla chiesa a sentire la predica e tutti i giorni una mezz'ora, mattina e sera per recitare le preghiere.

Ma io era allora una credente, una vera credente in buona fede e volevo dare a costo di sacrifici alla mia fede quanto maggiormente potevo.

E perchè ora non lo si deve poter fare pel nostro partito? E questione di fede, di convinzione, di coscienza, o care compagne della compagna.

Ed anche voi come me, come tutte le donne avete trovato il tempo per la predica o per le preghiere o per leggere il giornale del curato. Ora, concludendo; se noi veramente ci sentiamo legate al partito socialista, se noi abbiamo abbracciato la causa santa del proletariato con fede e con coscienza, dobbiamo trovare il tempo da dedicare alla lettura della nostra «Difesa delle Lavoratrici» e vedrete che nei quindici giorni che separano un numero dall'altro troveremo il tempo per leggerla bene e meditarci sopra.

Compagne, vi ripeto: E questione di fede, di convinzione e di coscienza.

FRANCESCA RAVAZZOLI.

Diamo volentieri posto nella nostra rubrica alla lettera della compagna Ravazzoli. E ci auguriamo che tutte sentano l'incitamento che viene al lavoro per la nostra Idea, il consiglio di leggere e di istruirsi, che ci dà una donna che è conservata intatta la sua fede attraverso alle lotte aspre di una famiglia proletaria numerosa e povera.

Certo molte compagne, e per numerosi impegni, e per difficoltà diverse possono fare poco pel partito.

Ma c'è per tutti un compito umile ed elevato: diffondere la nostra stampa. Bisogna andare nei piccoli paesi per vedere che opera lenta, costante, fa il prete! Ogni domenica le famiglie ricevono un giornale cattolico gratuito. Mentre la parola del socialista è scarsamente udita, ogni domenica le prediche del prete si rinnovano e si succedono.

Bisogna opporre propaganda a propaganda, non trascurare i piccoli mezzi, legge, e il nostro giornale un po' per giorno, domandare spiegazioni quando non si capisce (Lucia è così contenta!) ripetere alle donne quello che avete letto. La propaganda spicciola è la più efficace.

Francesca Ravazzoli ce ne può dire qualche cosa. I grandi giornali, cercando di aumentare la tiratura, hanno di mira uno scopo d'ambizione e d'interesse. I nostri hanno soltanto di mira di conquistare nuove coscienze, di toglierle all'asservimento, di dar loro la luce d'una dignità nuova.

LUCIA.

Legnano, 20-4-1914.

Cara Lucia,

Conoscendo la tua bontà e sollecitudine nel rispondere a tutte, siano pure umili operaie, un gruppetto di compagne si rivolge a te per una informazione.

Lavoriamo in una filatura di cotone nella quale si fanno le due mute. Credo che tu saprai come dalla convinzione di Berna venne stabilito che sarebbero stati messi sotto pena di multa coloro che osassero far lavorare fino alle ore 23. Noi qui da un po' di tempo si lavorava fino alle ventidue, ma con sommo dispiacere abbiamo dovuto incominciare a lavorare fino alle ore ventitre, suddivise in questo modo: dalle ore 5 di mattina fino alle ore 14, e dalle 14 alle 23. Se tu potessi immaginare con quale stanchezza si arriva a casa! Ci sembra di essere in convalescenza da una malattia. E pensare che ci sono delle ragazzine dai 12 ai 14 anni, ci sono delle mamme che hanno tre o quattro ragazzetti a casa e che dopo di aver fatto 9 ore consecutive debbono andare a casa per incominciare un'altro pesante lavoro!

Noi avremmo piacere che la nostra protesta fosse avvertita; e se si potesse farla sentire anche a quei signori che fanno le leggi, sarebbe molto bene. Ma già dovrebbero provare a star rinchiusi per 9 ore consecutive e sempre in piedi, qui nel caldo asfissiante dei motori e in mezzo alla polvere. Domandiamo a te, cara Lucia, che cosa dobbiamo fare per protestare.

Un gruppo di operaie.

I signori che fanno le leggi hanno aderito sì alla famosa Convenzione di Berna che invocata, ma hanno aderito in modo che questa non ha valore per l'Italia! Sembra un controsenso ma è proprio così.

Dopo quasi cinque anni «da che il Parlamento Italiano ha deliberato di dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione firmata a Berna, ecc. ecc.», la Corte di Cassazione, supremo giudice in materia, ha scoperto che non so per qual motivo, tale Convenzione non è ancora in vigore e che ben fanno quegli industriali che hanno attuato il sistema di lavoro a due mute, a far lavorare le loro operaie fino alle ore 23.

Non resta quindi che attendere tempi migliori, quando cioè, anche a costo di far dispiacere a qualche onnipotente grosso industriale legislatore, le leggi verranno fatte in modo da poter essere applicate.

Per intanto però non dimenticate che l'art. 8 della vigente legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, vuole che anche il lavoro delle donne e dei fanciulli d'ambo i sessi che lavorano a doppia squadra sia sempre interrotto da un riposo intermedio, di un'ora almeno, e che la riduzione di tale riposo ad una sola mezz'ora è consentita soltanto allorché tutto il personale interessato abbia dato il suo consenso a tale riduzione.

Tale consenso, a norma degli art. 33 e 34 del vigente regolamento per l'applicazione della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, deve essere dato a mezzo di votazione a schede segrete.

Basta che un solo fanciullo od una sola donna non voti in favore della riduzione del riposo perchè questo non debba e non possa essere diminuito.

Mi avete compresa?!

L'operaia.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società «AVANTI!»
Milano — Via S. Damiano 16